

Il personaggio

LA MADRE DELLA DIVULGAZIONE LETTERARIA

LAURA CANTONE, milanese, firmò le sue opere come Orvieto, il cognome del marito
Contro la tradizione dell'epoca, fu lei a chiedergli di sposarlo

Vita di una donna contro che raccontava il mondo attraverso miti e favole

La scrittrice Orvieto riscoperta dopo anni di oblio

Teresa Bettarello

■ Milano

LAURA ORVIETO, chi era costei? La nostra cultura è costellata di figure femminili dimenticate e trascurate, donne illuminate che nel '900 hanno lavorato per svecchiare le menti, scrollare via usi e costumi antiquati. Secondo Caterina Del Vivo, massima studiosa della Orvieto, Laura, come tanti altri, ha però pagato un pegno ulteriore: esser stata intellettuale in epoca fascista: "Credo che la necessità di voltare pagina sentita negli anni seguenti abbia portato con sé i nomi di tutti, sia di chi del fascismo aveva fatto una sua bandiera, sia che non".

L'ORVIETO era decisamente tra questi ultimi. Ma per fortuna ci sono le ricorrenze, occasioni per ricordare e scoprire (penso ai più giovani): nel 1911 la Orvieto pubblicò "Storie della Storia del mondo", best-seller per ragazzi e se Giunti, fiorentina come il primo editore, Bemporad, celebra il centenario ristampando il testo, il Gabinetto Vieusseux di Firenze, dove è conservato l'intero archivio della scrittrice, coglie l'occasione per organizzare "Insegnare narando storie. Laura Orvieto e le sue "Storie del mondo", la mostra

curata dalla Del Vivo che a ottobre a palazzo Strozzi ricorderà questa signora della Cultura con un allestimento di foto, oggetti, disegni e testi.

Laura nacque a Milano, classe 1876, di cognome Cantone, famiglia ebrea della media borghesia. Fin da subito fatica a stare alle regole: non vuole fare la brava donna di casa come la sorella, vorrebbe studiare come i fratelli e poi lavorare, insegnare ai bambini del doposcuola, novità appena istituita in città per aiutare i genitori lavoratori. Viene accontentata sullo studio, quanto al lavoro no, non è cosa. Poi s'innamora dell'uomo di cui non avrebbe dovuto: un lontano cugino, Angiolo Orvieto di Firenze, quattro anni più vecchio, sempre ebreo, ricchissimo. I genitori temono il confronto e vietano anche solo l'idea di uno scambio di lettere. Laura però sa attendere, ne è certa, quello è l'uomo che sposerà. Così avviene. E' il 1899 e, pensate, in "Storia di Angiolo e Laura" (autobiografia postuma, **Olschki** 2001), si legge che fu lei a chiederglielo! I due si stabiliscono a Firenze, dove Angiolo e il fratello Adolfo hanno fondato e dirigono "Il Marzocco", periodico culturale attorno al quale gravitano personaggi e protagonisti di spicco. Qui Laura inizia a scrivere. Nascono "Leo e Lia" (1909),

"Storie della Storia del mondo" (1911), "Il natale di Roma" (1928), "La forza di Roma" (1934), sempre con Bemporad editore. E' un successo, capolavori di modernità ancora oggi immancabili nella baby-libreria. Due figli, Leonfrancesco e Annalia, un marito, il successo lavorativo.

C'È TUTTO. Ma Laura non è felice, manca il sogno che ha nel cuore fin da ragazzina: il doposcuola. I coniugi Orvieto credono nel dialogo tra culture/religioni diverse, e il "Ricreatorio della Pietra", aperto al Poggiolino, è frequentato da tutti i bambini, ebrei e non ebrei. Integrazione accolta con favore dalla civile Firenze. Ma Roma ha piani differenti, emette le leggi razziali. Nel 1939 Laura Orvieto va all'indice, chiude il Ricreatorio, la famiglia è costretta alla fuga. Dopo, finito il conflitto, niente sarà più lo stesso. Laura torna subito attiva in città e dal 1945 al '47 crea e dirige "La Settimana dei ragazzi", rivista di giochi, curiosità, biografie, fatti di cronaca, dimostrando ancora una volta di tenere in altissima considerazione i giovani. Ma solo nel Nuovo Millennio ci si ricorderà di lei, con l'edizione postuma dell'autobiografia. Quest'anno, dopo un decennio di pausa, riprenderà anche l'assegnazione del Premio letterario istituito in sua memoria nel 1953.

EMANCIPATA

Adorata dalla famiglia all'antica venne accontentata nello studio ma le fu impedito di lavorare

APPREZZATA

I suoi libri per bambini furono molto diffusi fino al varo delle leggi razziali



GLI AMATI FIGLI
A sinistra Laura Orvieto con i figli Annalia e Leonfrancesco durante una gita a piedi all'Abetone nell'estate del 1907; accanto la scrittrice in campagna con i due ragazzi, le cui abitudini raccontò sempre nei testi di mitologia



CULTURA E SOCIETÀ 37 Il castro

Il personaggio LAURA ORVIEITO

Vita di una donna contro che raccontava il mondo attraverso miti e favole

FINANZIARIO

PRESTITI e prestiti (in base ai depositi) (dati pratici)

NETTIZIA e pulizia (dati pratici)

LIBERAZIONE a Voce con da

FINANZIAMENTO - **IPOTECHE** - **GIUDIZIALE**

CARTELE - **GRUPPI** - **MUOVERSI** - **INIZIATIVE**

VENDITA - **ALLIATA**

02 2533792